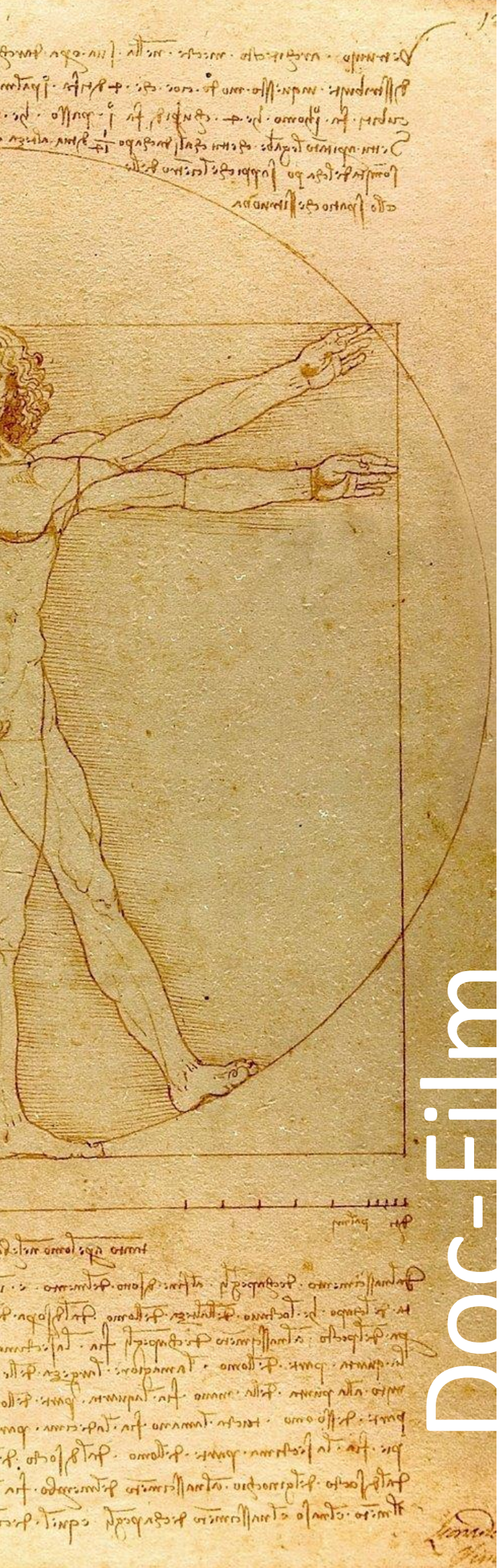


Doc-Film

CENTRO STUDI VITRUVIANI
via Vitruvio n.9
Fano 61032 – PU
info@centrostudivitruviani.org
www.centrostudivitruviani.org

Indagine su Vitruvio

Centro Studi Vitruviani
www.centrostudivitruviani.org

Da un'idea di
Paolo Clini e Nino Criscenti

Regia di
Nino Criscenti

Il Centro Studi Vitruviani

mission

Il Centro Studi Vitruviani rappresenta un contenitore di riferimento per eventi e iniziative legate al mondo ampio della “classicità” intesa come momento storico ma anche come più ampio fenomeno non solo artistico che interessa trasversalmente tutta la cultura occidentale fino ai giorni nostri.

La costituzione di un centro studi dedicato all'opera dell'architetto Marco Vitruvio Pollione (I sec.a.C.) è pienamente giustificata per l'influenza del suo trattato sull'architettura classica e moderna e, più in generale, sulla cultura di ogni tempo. Il De Architectura Libri Decem è uno dei testi più studiati al mondo, l'unico manuale di architettura antica che ci ha permesso di conoscere compiutamente l'architettura romana e greca. E’ inoltre il testo principale di riferimento per la nascita e l’evoluzione della splendida architettura cinquecentesca. Enorme ancora oggi è l’interesse culturale intorno a Vitruvio, alla sua opera, alla sua influenza.

Non esiste attualmente al mondo nessun centro specializzato e dedicato interamente all'opera vitruviana e al relativo ampio mondo della classicità, nessun centro che si possa costituire come preciso punto di riferimento per tutti coloro che, a titolo diverso, affrontano studi e problematiche inerenti l'opera vitruviana.

La mission del Centro Studi Vitruviani consiste quindi nel promuovere la ricerca e la documentazione dell’opera del grande trattatista e architetto Vitruvio, promuovere pubblicazioni, convegni, giornate di studio, esposizioni e materiale didattico per approfondire sempre più la sua opera nel contesto dell’architettura classica e dei suoi rapporti e influenze con l’architettura moderna e contemporanea.

E’ in questo humus culturale che prende forma l’idea di realizzare un documentario dedicato alla figura di Vitruvio e alla sua opera che circonfonde l’uomo moderno.

Il comitato scientifico del CSV

Salvatore Settis – (presidente)
Guido Beltramini – direttore del Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio
Howard Burns
Francesco Paolo Di Teodoro – Politecnico di Torino
Pierre Gros
Marco Gaiani – Università di Bologna
Werner Oechslin
Pier Nicola Pagliara – Università Roma Tre
Mario Pagano – Soprintendente Archeologia delle Marche

Nino Criscenti

Giornalista e autore televisivo. Si è formato nella redazione del settimanale *TV7* di cui è stato inviato dal 1967, ed è passato per tutte e tre le reti della Rai progettando programmi e realizzando inchieste, reportage, documentari. Responsabile del settimanale del TG 1 *Tam Tam* dal 1976 al 1984; capo redattore nel 1985 di *Linea diretta* di Enzo Biagi, primo news-magazine quotidiano della Tv italiana; capo struttura a Rai Tre dal 1987 al 1993; vicedirettore di Rai Uno; condirettore di Rai Due. Con il programma in tre puntate *Come cambia la scuola. Esperienze in Europa*, trasmesso da Rai Uno, ha ricevuto nel 1975 il Premio Saint-Vincent di giornalismo per la migliore trasmissione giornalistica televisiva. Ha raccontato il restauro degli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina con tre trasmissioni: *Il Michelangelo ritrovato* (sulle lunette), Speciale TG1 1984; *Dentro la Sistina* (sulla volta), Rai Tre 1990; *Il Giudizio rivelato* (sul Giudizio), Rai Uno 1994. Per il cinquantesimo anniversario della Liberazione, ha realizzato *Guerra in Val d'Orcia*, tratto dal diario di Iris Origo, trasmesso da Rai Uno nel 1995 e insignito del Premio Montalcino 1996. Per l'inchiesta in tre puntate sullo stato del patrimonio storico-artistico italiano, *Arte negata*, trasmesso da Rai Uno nel 1996, ha ricevuto il Prix du meilleur reportage del Festival International du Film sur l'Art, Montreal 1997.
Si è rivolto quindi alla questione del paesaggio con una trasmissione in 6 puntate, *Paesaggi rubati*, andata in onda su Rai Tre nel 1999. Nell'autunno del 1997 è andato a vedere i danni causati dal sisma al patrimonio artistico in Umbria e nelle Marche con il reportage *Non solo Assisi*, trasmesso da Rai Due e insignito del Premio Penne Pulite nel 1998.

Tra gli altri lavori: un'inchiesta sull'emigrazione interna in due puntate, *La fabbrica sotto casa* (Speciale TG 1967); *All'origine della conoscenza*, incontro con Jean Piaget (Rai Uno 1980); un viaggio sulla Via Emilia, *Dal fiume al mare* (Rai Uno 1985, Premio Guidarello); *Pollini e la sua musica* in due puntate (Rai Tre 2002, in dvd con Repubblica e L'Espresso quest'anno); *Il Gigante. s*toria del David di Michelangelo (Rai Edu 2005); *Quartetto Italiano*, storia del celebre complesso d'archi (Amadeus 2007). Per i 500 anni degli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina ha realizzato tre documentari: *1512*. *La volta di Michelangelo* (TV2000 2012); *Michelangelo e la Sistina. Storia di un'opera d'arte* (con Piero Badaloni, Rai Storia 2012); *"In questo stento"* (Rai 5 2013).

Da un'idea di…

Coordinatore Scientifico

Paolo Clini

E' Professore di Storia e Rilievo dell'Architettura al dipartimento DICEA (Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura) dell'Università Politecnica delle Marche di Ancona. E' stato fondatore (ed ora ne è Coordinatore scientifico) del Centro Studi Vitruviani di Fano.

Laureato nella stessa Università nel 1991 con una tesi sul rilievo digitale e l'analisi della Sagrada Familia di Gaudì in merito alle problematiche della continuazion. Nel 1997 ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in "Disegno e rilievo del patrimonio edilizio" alla Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze con una tesi dal titolo: "La Basilica di Vitruvio di Fano, dai resti archeologici alle ipotesi grafiche di ricostruzione e creazione di un modello informatico tridimensionale". Dopo una borsa post-dottorato sui temi della rappresentazione digitale dell'architettura classica ha vinto nel 1999 il concorso da ricercatore all'Università di Ancona. Nel 2002 ha ottenuto il diploma al Master Europeo in Storia dell'Architettura all'Università di Roma III con un studio dal titolo "I grafici della Basilica di Fano nel De Architectura di Vitruvio" redatto sotto la guida scientifica del Professor Pierre Gros. Dal 2000 insegna Storia dell'Architettura antica e Rilievo dell'Architettura nel corso di laurea di edile-architettura all'Università Politecnica delle Marche di Ancona. I suoi interessi riguardano l'analisi e la rappresentazione dell'architettura storica con tecnologie digitali finalizzate alla comunicazione. Su questi temi è autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di contributi a convegni nazionali e internazionali. Ha inoltre coordinato e direto numerosi progetti di ricerca relativi a tematiche inerenti l'analisi e la comunicazione dell'Architettura. Tra gli altri è stato Responsabile scientifico di un'ampia campagna di rilievo dei siti archeologici libici di Sabratha, Leptis Magna, Cirene, Gadames finalizzati all'allestimento del Museo nazionale libico di Tripoli.

…e con il contributo scientifico di

Comitato Scientifico Centro Studi Vitruviani Fano

Salvatore Settis
Howard Burns
Francesco Paolo di Teodoro
Pierre Gros
Mario Pagano
Pier Nicola Pagliara
Marco Gaiani
Werner Oechslin

il Progetto

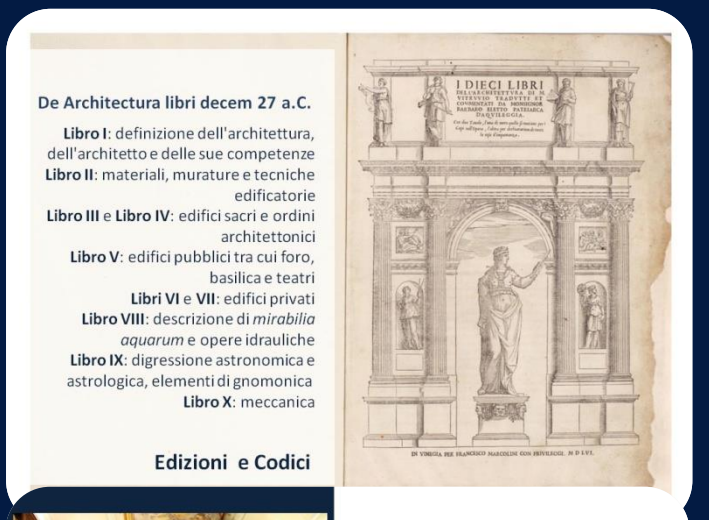
Introvabile ma ovunque, Indagine su Vitruvio

Con questo titolo inizia il racconto di un personaggio chiave della storia dell'architettura di cui poco si conosce: Vitruvio. L'ambizioso progetto di realizzare un documentario su questa figura misteriosa, ma di cui la nostra architettura occidentale è debitrice, nasce da un incontro tra Nino Criscenti e Paolo Clini avvenuto tra le rovine de L'Aquila di fronte a uno dei più grandi scempi, naturali e umani, del nostro patrimonio.

Nella forma dell' indagine, l'idea è quella di scoprire le tracce "lasciate" dall'architetto romano attraverso il suo trattato, il De Architectura. Un libro che genera architettura.

Un viaggio affascinante che inizia dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia dove è custodito il celebre disegno di Leonardo da Vinci: l'uomo vitruviano che meglio rappresenta quel ponte tra antico e moderno, tra le teorie platoniche e il modulor di Le Courbusier.

Il Classico non muore mai.



Biblioteca dell'Accademia dei Lincei, **Editio Princeps 1486,** in latino e senza figure, del *De Architectura* di proprietà di **Giovan Battista da Sangallo**

Ma da dove nasce tutto?

Da un trattato: il De Architectura Libri decem del 27 a.C.

Una vera e propria enciclopedia dell'architettura e non solo, al suo interno si possono trovare notizie su materiali, tecniche costruttive, tipologie edilizie, opere idrauliche, ma anche digressioni astronomiche e astrologiche, elementi di gnomonica, di musica e di meccanica.

E da qui inizia un affascinante viaggio alla ricerca di edizioni preziose e codici appartenuti ad illustri personaggi che sfoglieremo tra gli scaffali di meravigliose biblioteche. Tra queste visiteremo la Biblioteca dell'Accademia dei Lincei a Firenze, la Biblioteca di Werner Oechslin ad Einselden, la biblioteca di Oxford, la Biblioteca dell'Escorial a Madrid e la biblioteca Ariostea di Ferrara, solo per citarne alcune.

Nella **Biblioteca dell'Accademia dei Lincei** si conserva la prima edizione a stampa del De Architectura, in latino e senza figure, pochi anni dopo Gutenberg, è la prima diffusione a stampa del codice manoscritto, da lì nascono le numerose edizioni; questo esemplare era di proprietà di Giovan Battista da Sangallo che sui margini riporta numerosi disegni di interpretazione del testo.

Ci trasferiamo alla **Bibliotheck Werner Oechslin** ad Einselden, con il padrone di casa e con l'architetto Mario Botta per sfogliare tutte le più preziose cinquecentine vitruviane.

Ad Oxford per vedere il codice appartenuto a Petrarca e da lui annotata. Ed al British Museum dove si trova quello che forse é il più antico dei codici vitruviani, l'HARLEY 2767, che proviene dalla cultura della corte carolingia, da Alcuino di York.

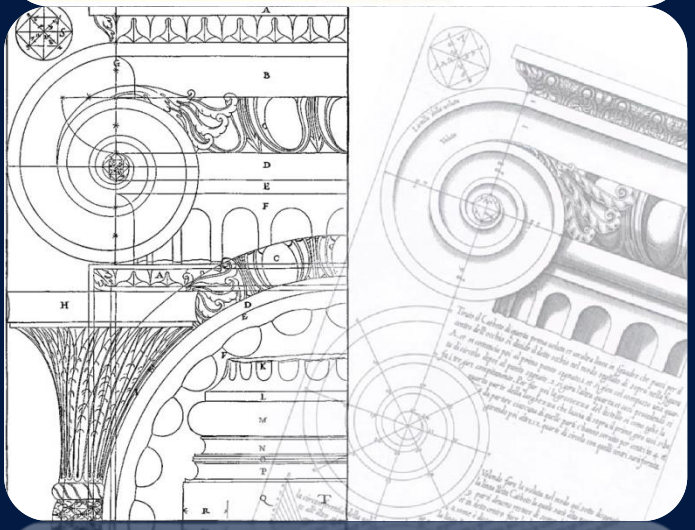
Se della vita di Vitruvio sappiamo ben poco, tutt'altro possiamo dire della sua eredità che ha influenzato e affascinato tantissimi artisti e architetti come il Vignola, Leon Battista Alberti, Petrarca, Bramante, Leonardo, Palladio e Raffaello, le cui opere sono sempre sotto i nostri occhi e ci permettono di affermare che allo stesso tempo Vitruvio è ovunque.

Battistero di Benedetto Antelami
Parma 1196

Quasi sconosciuto nel suo tempo e in tutta l'età imperiale (pochissime le citazioni della sua opera nell'antico), Vitruvio conosce una fama straordinaria già in età medievale, sono diversi i codici del suo trattato di quell'epoca, anzi la maggior parte dei codici sono proprio di quel periodo.

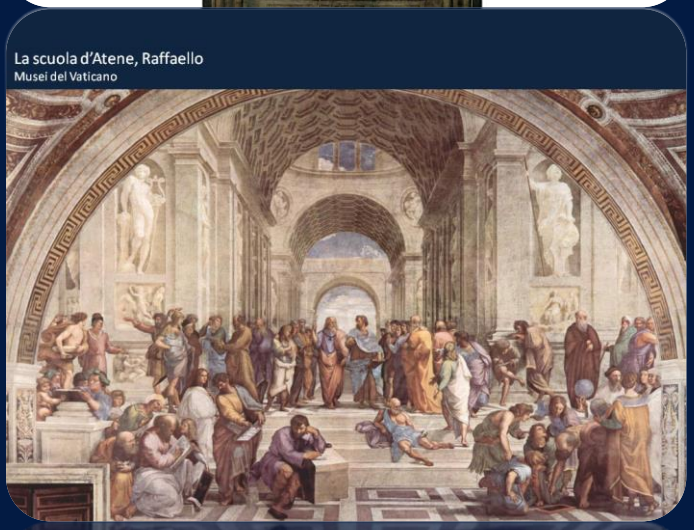
San Miniato – Firenze 1013

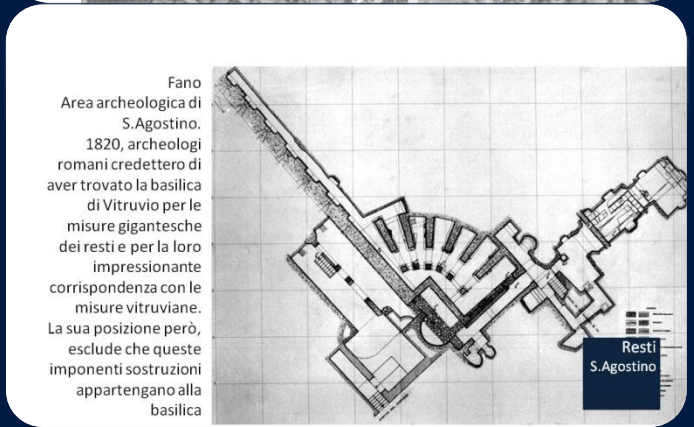
Antelami a Parma, la ripresa dall'antico a Pisa, il protorinascimento fiorentino di S. Miniato: andiamo a vedere alcune permanenze classiche di età medievale.



Passava per Vitruvio il rapporto con l'antico o bastavano i resti romani?

E' Vitruvio a codificare gli ordini architettonici, vera grammatica dell'architettura classica, nelle forme e nelle proporzioni.





Si percorreranno città come Roma, Rimini, Firenze, Vicenza, Venezia dove la teoria del classico si è fatta pietra e pittura.

Ormai Vitruvio è passato dalla pagina e dal dipinto alla pietra, si fa architettura costruita, il suo trattato dà il canone dell'armonia alla cultura occidentale, il canone della bellezza, che sta nel perfetto rapporto delle parti con il tutto: "la bellezza nasce dalle proporzioni".

il Tempio malatestiano di Rimini, opera di ispirazione vitruviana, una sorta di incipit della riproposizione in architettura del linguaggio all'antica: il suo artefice, Leon Battista Alberti, è anche uno studioso del trattato di Vitruvio. Scrive il De Re Aedificatoria riproponendone la struttura, trasforma la prassi architettonica di Vitruvio in una riflessione sulla bellezza e sul significato dell'architettura rendendo così disponibile il testo vitruviano ad una evoluzione "concettuale e filosofica".

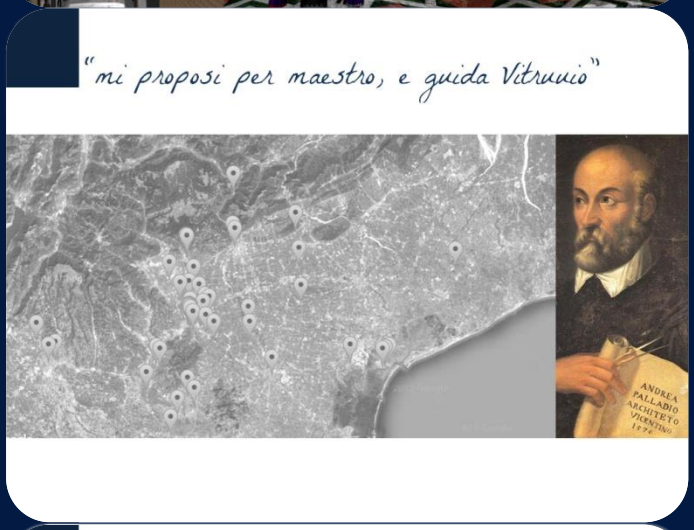
Come Alberti anche Palladio scrive un trattato in quattro libri, e cita un'opera di Vitruvio:

"… basilica in Fano… si comprende che doveva essere edificio di bellezza e dignità grandissima"

il mito della basilica ha alimentato la fantasia nel corso dei secoli, come dimostrano i tanti disegni con diverse ipotesi ricostruttive. Un'opera a lungo ricercata e mai trovata, siamo a Fano, nell'area archeologica di s. Agostino, un'area scoperta attorno al 1820 da archeologi Vitruvio per le misure gigantesche dei resti e per la loro impressionante corrispondenza con le misure vitruviane, ma la sua posizione esclude che queste imponenti sostruzioni appartengano alla basilica.

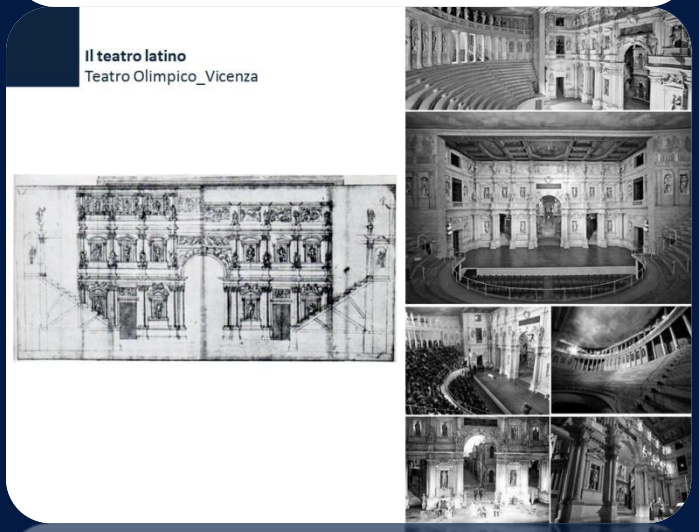
Di “autorevolezza e magnificenza” scrive Vitruvio della basilica di Fano, un modello della basilica monumentale romana.

Oggi le nuove tecnologie possono restituirci la magnificenza e la bellezza di cui parla Vitruvio.



Il progetto della Basilica ha ispirato lo stesso Palladio nella progettazione di una villa nel Veronese: villa Serego a Santa Sofia di Pedemonte: i disegni ce la mostrano nell’insieme ma la costruzione, che risale al 1565, è incompiuta.

è un’opera chiaramente ispirata alla Basilica di Fano, sia in planimetria che in alzato.

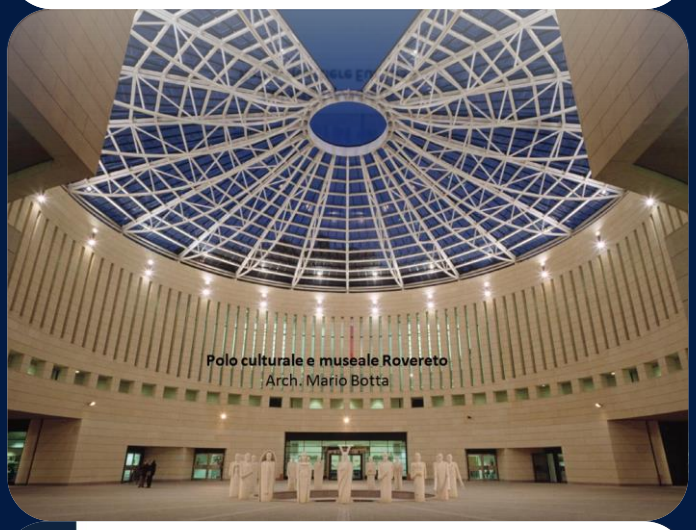


Tanti gli echi di Vitruvio nelle sue architetture, così come l’intenzione di ricreare un teatro all’antica seguendo i dettami dell’architetto romano.

Colosseo quadrato
Roma, quartiere Eur 1938

La fortuna di Vitruvio ha conosciuto un revival negli ultimi decenni con diverse edizioni del *De Architectura.*

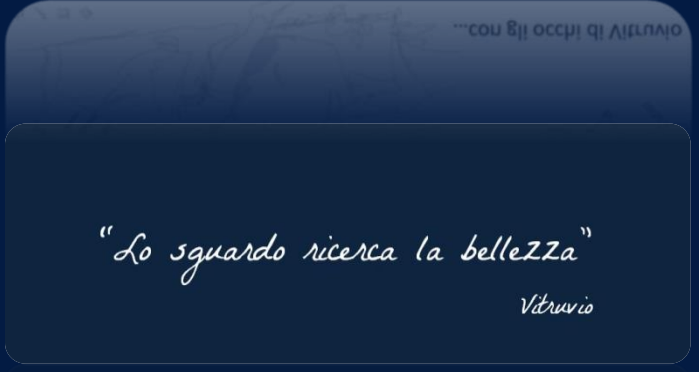
Ma il classico nella modernità?



Polo culturale e museale Rovereto
Arch. Mario Botta

Un percorso affascinante alla ricerca dell'armonia, della proporzione e della bellezza che ci fa concludere che il mondo è immerso in Vitruvio.

"Leggo Vitruvio, affinché su di me soffi lo spirito da cui tutto questo non faceva che sorgere da terra.

E così la vecchia fenice Roma resuscita, come uno spirito che esca dal suo sepolcro"

Goethe – Lettera a Knebel, 1786